



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*

Comitato Interministeriale per i Diritti Umani

## **Conferenza Fundamental Rights and Migration to the EU**

(Camera dei Deputati, Aula dei Gruppi, 10 novembre ore 14)

### **SPUNTI DI INTERVENTO**

#### **PER IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO SEN. BENEDETTO DELLA VEDOVA**

Buon pomeriggio a Tutti,

Desidero innanzitutto ringraziare l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali ed il suo Direttore Morten Kjaerum per aver dato all'Italia l'opportunità di accogliere questo evento ed utilizzarne al meglio i frutti.

Ritengo che questa conferenza sia un esempio estremamente positivo di cooperazione verso un comune obiettivo: affrontare le sfide e le opportunità del fenomeno migratorio alla luce della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Abbiamo oggi l'onore di avere la presenza del nuovo Commissario europeo per gli Affari Interni e l'Immigrazione, di Ministri del governo tedesco e svedese, del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e di tutti i gentili ospiti partecipanti a questo evento, provenienti dai 28 Stati Membri dell'Unione.

In coerenza con il programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, l'Italia e l'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea hanno scelto di dedicare la annuale conferenza sui diritti fondamentali al fenomeno migratorio nei suoi molteplici aspetti.

Il fenomeno migratorio rappresenta una grande opportunità di arricchimento per il nostro Paese ed allo stesso tempo una grande sfida e in questo spirito l'Italia ha accolto con grande soddisfazione e interesse la proposta della Fundamental Rights Agency di affrontare congiuntamente le questioni che riguardano l'asilo e l'immigrazione in generale, alla luce di un approccio fondato sulla tutela dei diritti fondamentali della persona umana.

Nel corso dell'ultimo anno l'Italia ha dovuto affrontare una crescente pressione migratoria dovuta ai massicci arrivi via mare, causati dalla presenza di guerre, instabilità politica e povertà in molte aree del mondo.

Dallo scorso gennaio al 23 ottobre di quest'anno sono giunte in Italia via mare più di 151.000 persone, tra cui vi erano circa 12.000 minori stranieri non accompagnati.

Grazie all'operazione "Mare Nostrum", lanciata nell'ottobre 2013 quale immediata risposta alla tragedia consumatasi nelle acque limitrofe all'isola di Lampedusa, abbiamo potuto salvare in mare più di 100.000 persone, portando a buon fine ben 558 operazioni di ricerca e salvataggio.

Per fare fronte alle straordinarie esigenze derivanti da tali eccezionali flussi migratori, il Governo italiano ha stanziato ingenti risorse finanziarie ed ha intrapreso molte iniziative volte assicurare adeguata accoglienza a chi giunge nel nostro Paese.

Nella maggioranza dei casi, infatti, coloro che rischiano la vita per raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo sono persone che hanno titolo a ricevere la protezione internazionale, in quanto fuggono da persecuzioni, guerre o gravi pericoli.

Cito in proposito alcuni dati: dall'inizio dell'anno al 17 ottobre scorso l'Italia ha ricevuto oltre 49.000 richieste di protezione internazionale - quasi il doppio di quelle ricevute lo scorso anno - delle quali il 65% sono state favorevolmente accolte, con il riconoscimento di una qualche forma di protezione tra quelle contemplate dalla legislazione europea e nazionale: status di rifugiato, protezione sussidiaria o protezione umanitaria.

Sull'immigrazione credo si debba ragionare non sulla base unicamente della paura o della ricerca di facili consensi ma, in una prospettiva più ampia, considerando queste persone come una risorsa su cui investire anche per la crescita dell'Europa. Fornire un'accoglienza civile sarebbe un buon modo per investire sul lungo periodo per l'Unione Europea nel suo insieme”.

Da questo punto di vista, allora bisogna fare di tutto per riportare la discussione su di un piano di realtà. Ovvero sul reale numero di individui che arrivano e sulle loro reali aspettative, che non sono quelle di turbare l'ordine pubblico, salvo che per frange che vanno combattute duramente con gli strumenti propri, le forze di polizia. Si scoprirà che per la maggior parte si tratta di persone che ambiscono a investire sul proprio futuro nell'Unione europea.

Nella crescente consapevolezza del profondo legame tra le migrazioni e lo sviluppo nei Paesi di origine e di destinazione, l'Europa dovrebbe fare il migliore uso possibile dell'apporto che i migranti possono offrire, tenuto anche in debita considerazione il fattore demografico che renderà l'immigrazione sempre più necessaria per il nostro continente.

In tale prospettiva, si ravvisa l'esigenza di trovare nuovi canali di accesso legale nell'Unione, anche al fondamentale scopo di combattere il traffico illecito dei migranti e la tratta degli esseri umani.

Per quanto riguarda i richiedenti la protezione internazionale, desidero ricordare, in particolare, l'importanza dei Programmi Regionali di Protezione e dello strumento del c.d. “*resettlement*” su base volontaria, che può costituire una valida modalità di ingresso legale in Europa per i richiedenti asilo.

Mi auguro, dunque, che questa conferenza - nel solco delle conclusioni del Consiglio dello scorso 10 ottobre, riguardanti le azioni da intraprendere da parte dell'Unione Europea per migliorare la gestione dei flussi migratori - possa contribuire ad ispirare una attenta riflessione sulle politiche europee di cooperazione allo sviluppo, basate sull'Approccio Globale alle Migrazioni ed alla Mobilità, al fine di continuare ad accompagnare tali politiche con iniziative a lungo termine, che affrontino le radici profonde all'origine dei flussi migratori e rafforzino il ruolo dei migranti quali promotori di sviluppo per i Paesi di accoglienza e di provenienza.

Tenuto conto degli effetti positivi della migrazione circolare, è necessario, inoltre, promuovere la mobilità anche temporanea dei lavoratori e, in tale contesto, migliorare la capacità di attrazione dell'Unione europea incentivando altresì la cosiddetta “circolazione dei cervelli”.

Non dobbiamo dimenticare, infine, che una vera integrazione negli Stati Membri di accoglienza costituisce un potente strumento di prevenzione dei

fenomeni di razzismo e xenofobia che affliggono le nostre società, oltre ad essere la fondamentale premessa per preservare l'ordine pubblico e la sicurezza di tutti, cittadini europei e immigrati.

Concludo ribadendo l'impegno dell'Italia a mantenere al centro delle politiche migratorie nazionali ed europee la protezione dei diritti fondamentali, chiamata ad essere il principio guida della cooperazione con i Paesi terzi.

In tale prospettiva reputo di grande importanza le approfondite ricerche che l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali ha svolto sui temi migratori, con l'auspicio che continui a svolgere tale prezioso lavoro a beneficio delle politiche dell'Unione.